

Aspiranti consiglieri comunali

Il contratto con i milanesi per i candidati del centrodestra

■■■ Un «contratto» da far firmare a tutti i candidati per evitare che la maggioranza si impantani tra faide e ripicche proprio come quella di Giuliano Pisapia. È l'idea rilanciata ieri da Stefano Parisi per cementare ancora di più il centrodestra. Poi ha chiesto «di fermare le nuove moschee in attesa di una legge nazionale».

FABIO RUBINI a pagina 34

La corsa del centrodestra

Pgt e svolta digitale Parisi fa firmare ai politici il contratto con i milanesi

*Tutti gli aspiranti consiglieri sottoscriveranno il documento sul programma
Stop del candidato alle moschee: sospendere il bando, ora una legge nazionale*

■■■ FABIO RUBINI

■■■ L'idea l'aveva lanciata durante la convention del 19 marzo scorso, ma è in questi giorni di pausa dalla campagna elettorale che Stefano Parisi ha maturato la convinzione definitiva sul «patto dei consiglieri». Di cosa si tratta è presto detto: un documento nel quale verrà messo nero su bianco l'impegno inderogabile a realizzare i punti principali del programma entro il primo anno di governo. Il documento, nell'idea di Parisi, non sarà certo un contratto e non avrà valore di dimissioni in bianco (forme che peraltro sarebbero illegali), ma sarà una sorta di assicurazione sul comportamento degli eletti del centrodestra.

La formulazione del patto Parisi l'ha maturata un po' per esperienza personale di quando era a Palazzo Marino con Al-

bertini e un po' osservando la storia dell'amministrazione Pisapia, i cui progetti più qualificanti (su tutti quello degli scali ferroviari) si sono impantanati tra pastoie politiche e faide interne alla maggioranza.

Il documento, che verrà sottoscritto all'atto della formalizzazione della candidatura, dovrà avere in calce le firme di tutti i candidati a consigliere comunale. E chi storcerà il naso non verrà messo in lista. «Non avrò nel cassetto una lettera di dimissioni in bianco come Albertini - aveva detto Parisi al Dal Verme -, ma voglio che sia chiaro a tutti che a Palazzo Marini si andrà per lavorare sodo. Qui non si scherza...». Cosa ci sarà scritto nel documento? Parisi aveva anticipato anche questo: «Entro il primo anno della mia sindacatura dovranno essere rivisti l'intero piano di governo del territorio, che così blindato non permette a Mila-

no nuovi margini di sviluppo, e poi dovrà essere approntata la digitalizzazione del Comune con la messa in rete delle banche dati», più altre priorità che verranno stabilite nei prossimi giorni con gli alleati.

Parisi, che ieri ha saltato la riunione sulle zone per recarsi in visita al teatro Elfo Puccini dove ha incontrato il direttore artistico Fiorenzo Grassi («Le istituzioni devono promuovere le nuove produzioni - ha spiegato Parisi - . È una scommessa importante, i grandi teatri potrebbero avere un ruolo straordinario portando i loro spettacoli e valorizzando i nuovi talenti in modo diffuso in tutta la città»), è tornato a parlare di moschee. «Autorizzare nuove moschee? La questione non si risolve a livello cittadino. Sospendiamo ogni decisione, in attesa di una legge nazionale». E ancora: «Dobbiamo essere sicuri che i soldi che arrivano per

costruire moschee non arrivino da chi è nella black-list dei sostenitori del terrorismo». Un'uscita che ha raccolto il plauso di tutti gli alleati.

Intanto la campagna elettorale prosegue anche nelle sue fasi più strettamente organizzative. In attesa di conoscere la data del voto (a ieri l'ipotesi più probabile è quella del 5 giugno con ballottaggio il 19) ieri i partiti si sono riuniti per fare il punto sulle candidature delle zone. Le uniche che restano in bilico sono la 5 e la 6, che dovrebbero spettare rispettivamente a Ncd e Lega, ma la decisione si avrà solo il prossimo lunedì.

Infine entro la prossima settimana Ignazio La Russa scioglierà la riserva sulla sua discesa in campo come capolista di Fratelli d'Italia. Dopo quelle di Salvini, Gelmini e Lupi, potrebbe essere lui l'ultimo big a candidarsi. In caso di risposta negative, invece, il capolista sarebbe Riccardo De Corato. Non certo una scelta di secondo piano.



I LEADER E IL MANAGER

A sinistra i leader del centrodestra **Mariastella Gelmini**, **Maurizio Lupi**, **Ignazio La Russa** e **Matteo Salvini**; qui sopra il candidato sindaco per Palazzo Marino **Stefano Parisi** [Fotogramma]



Milano inferno dell'auto: diecimila multe al giorno

Il capoluogo lombardo «migliora» il record italiano che già deteneva e incassa 188 milioni (+51 sul 2014). Il sindaco Pisapia: bene così. Il centrodestra: vessazione salva-bilancio

di **Chiara Campo**
Milano

Quel sottile confine tra imporre il Codice della strada e fare cassa. Milano sembra averlo superato da un pezzo. Già due anni fa con 137 milioni a bilancio si era qualificata capitale italiana delle multe, ma nel 2015 è riuscita a fare persino di meglio per difendere il titolo. Il Comune ha incassato 51 milioni in più. I vigili hanno macinato tre milioni e mezzo di verbali - diecimila al giorno - e la cifra totale ammonta a 188 milioni di euro. Detto in altri termini, ogni minuto il Comune governato dal sindaco Giuliano Pisapia ha incassato 388 euro. Con Area C, la tassa da cinque euro al giorno per entrare in centro che segna più guadagni per le sanzioni che per la vendita dei ticket e una serie di nuovi autovelox piazzati ad ar-

te (il più contestato, sul cavalcavia Monteceneri, stanga chi supera i settanta chilometri all'ora su una strada a quattro corsie all'uscita dalle autostrade) il conto non sorprende più di tanto i milanesi. C'era da aspettarselo.

Il sindaco ieri ha difeso la linea: «Credo che utilizzare gli autovelox sia un deterrente, lo ha dimostrato non solo la diminuzione degli incidenti. E voglio ricordare che la stragrande maggioranza delle somme ricavate sono state usate per la sicurezza stradale come solo in parte prevede la legge». E il bilancio dettagliato delle multe 2015 infatti è emerso dalla delibera con cui il Comune giorni fa ha deciso come reinvestire il 50 per cento dei proventi dalle multe, 94 milioni destinati al «potenziamento delle attività della polizia locale». Si parla di manutenzione delle strade, installazione di barriere protettive, ma anche di un aumento

dei controlli su guida senza cinture o con il cellulare. Una nuova stangata in arrivo.

Il candidato sindaco del centrodestra a Milano, Stefano Parisi, ha già anticipato che se sarà eletto toglierà «tutti quegli autovelox che sono stati posizionati con lo scopo evidente di fare cassa». Anche la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella **Gelmini**, capolista del partito alle Comunali, attacca il modello Pisapia: «Ai milanesi non bastavano le tasse altissime, sono stati vessati con diecimila multe al giorno, utili solo per fare cassa. Autovelox installati anche dove non c'è bisogno, perché non è alto il livello di incidenti». E «hanno preferito multare le auto sulle strisce blu invece di andare a colpire il posteggio in doppia fila che fa impazzire il traffico. Noi vogliamo più vigili nelle strade, ma a fianco dei cittadini e non contro, che ci proteggano e garantiscano la sicurezza».

Per Maurizio Lupi, capogruppo di Area popolare alla Camera, l'immagine è quella di una città «abitata solamente da trasgressori del Codice della strada. Una multa ogni 8/9 secondi. È come se ogni abitante, bambini compresi, versasse una tassa occulta pari a 134 euro all'anno al Comune. A questo punto è molto più che un sospetto che le sanzioni servano a mettere a posto il bilancio comunale». Il rapporto tra amministrazione e cittadini conclude l'ex ministro «deve cambiare, la sicurezza non si ottiene con le vessazioni ma con l'educazione stradale e la prevenzione». Riccardo De Corato, capolista di Fratelli d'Italia, da ex vicesindaco aveva anche la delega alla Sicurezza e veniva contestato per la linea dura sulla sosta selvaggia, ma nel mirino aveva soprattutto le doppie o triple file e l'occupazione dei passi carrai. «Complimenti a Pisapia - ironizza - l'ultra delle contravvenzioni».

134 euro

La tassa occulta che i milanesi, neonati compresi, pagano per le violazioni del Codice della strada

94 milioni

La somma investita dal Comune per la polizia locale: cioè anche per l'aumento dei controlli stradali

USCENTE
Giuliano Pisapia (66 anni) è sindaco di Milano dal giugno del 2011. Non si ricandiderà per un secondo mandato. Ha difeso la scelta degli nuovi autovelox «strategici» sostenendo che hanno ridotto il numero degli incidenti [Ansa]

